

- AtlantideZine.it – Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive -
<http://www.atlantidezine.it> -

Un altro modo di fare le cose: il mio.

Posted By [Francesca Branca](#) On 21 settembre 2012 @ 09:46 In [Libri,narrativa](#) | [No Comments](#)



[1]

Not Afraid of Love, Maurizio Cattelan.

Così, dopo qualche incoraggiamento ad aprirsi, scopro che non è affatto d'accordo sulla valenza dei testi regolativi, e aggiunge che nella gran parte dei casi non può esserci un modo soltanto di fare le cose. Non può esserci un modo soltanto soprattutto quando si crea. Quando si crea, sentenzia, c'è solamente *il modo in cui lo faccio io*.

L'arte, quindi, a otto anni, non è metafisica, non è astratta né indefinibile. L'arte è semplicemente una realtà soggettiva, un modo proprio di fare, il dare alla luce un qualcosa dotato di una propria identità che lo distingue da tutti gli altri e lo innalza a un livello altro, anche quando si tratta semplicemente di realizzare un piatto.

Il concetto mi pare chiarissimo.

Ora, se per traslato volessi pensare a qualche romanzo sperimentale, a qualche *libro a modo mio* - come a questo punto mi sembra giusto definirlo - letto o riletto negli ultimi tempi, mi vengono in mente un bel po' di titoli. Il Faulkner di *Mentre morivo* o de *L'urlo e il furore*, la Woolf de *Le onde*, lo Sterne di *Vita e opinioni di Tristram Shandy*, *gentiluomo* giusto per fare qualche esempio retrodatato. Ma sul mio comodino la catasta pericolante di libri contemporanei *a modo mio* non scherza: *Il tempo è un bastardo* di [Jennifer Egan](#) [3], i romanzi di [Aimee Bender](#) [4], *l'Olive Kitteridge* di Elizabeth Strout. Tutti titoli che hanno un alto valore letterario, nonché portatori di un forte personalismo.

Mi rendo conto che classificare i libri in questo modo è rischioso, mi si potrebbe tacciare di faciloneria, si potrebbe scivolare verso l'eterna querelle tra romanzi di "consumo" e romanzi "letteratura". Lo so. Ed è infatti per non correre il rischio che mi prendo un po' di tempo per spiegare cosa trovo in un *libro a modo mio*, e lo faccio partendo da un esempio concreto, un libro fresco di stampa - uscito soltanto qualche settimana fa per Minimum fax: [Sofia si veste sempre di nero](#) [5].

L'autore è [Paolo Cognetti](#) [6], classe '78, milanese. Sue sono due raccolte di racconti molto fortunate, un reportage di viaggio, più qualche documentario. Da buon eclettico conduce laboratori di scrittura creativa di cui mi hanno detto un

voglia, potrà andarsi a leggere un insolito - insolito per un libro - backstage a *Sofia si veste sempre di nero*.

I temi trattati da Cognetti sono molteplici, si scandaglia la parte meno esaltante sia del privato che del sociale. Il tentato suicidio, la depressione latente e sempre in agguato, il tradimento, la solitudine, la difficoltà dei rapporti, soprattutto quelli di sangue, l'incapacità d'amare nel modo giusto ma anche di dimostrarsi affetto. Tutto narrato con una levità di stile tale da far accettare di buon grado - seppur in uno stato costante di commozione - le follie, le inettitudini, le passività dei vari personaggi, Sofia su tutti.



[2]

I dialoghi sono necessari, mai trabordanti. E se si conta che sullo sfondo ci sono trent'anni di storia italiana, mi pare di aver dato almeno tre buoni motivi per leggerlo.

Struzzo con la testa nel pavimento, Maurizio Cattelan.

Ma non perdiamo di vista lo scopo: perché questo è *un libro a modo mio*?

Intanto la struttura. *Sofia si veste sempre di nero* non è un romanzo (almeno non nel senso tradizionale che si dà al termine), ma non è neppure una raccolta di racconti (anche se delle raccolte di racconti ha il pregio di non dover rispettare un ordine di lettura). Io lo definirei un ibrido in cui la Sofia del titolo - protagonista che si contende la scena con altri personaggi altrettanto forti e strumentali - funge da minimo comun denominatore. L'autore ha parlato di struttura a mosaico, io direi che ci troviamo di fronte a un puzzle dove ogni pezzo è un'immagine a sé ma che ricomposto darà vita a un'altra immagine, più grande e più complessa.



Il cambio di punto di vista e di persona da un racconto all'altro, senza che per questo il lettore si trovi perso o disorientato. La sensazione è piuttosto quella di dover ricominciare daccapo, ma tutte le volte da un presupposto diverso e con nuovi fini da perseguire.

La gestione dei tempi narrativi, dove non sono tanto le analessi e le prolessi a scandire gli intervalli, quanto proprio la libertà di ricominciare a raccontare la stessa storia da un altro momento storico, perché non è possibile fare altrimenti.

Infine, la capacità di tenere celato il senso del racconto, che arriva ma soltanto alla fine. In questo senso *Sofia si veste sempre di nero* ricorda molto la Alice Munro dei racconti migliori, dove si chiede tempo al lettore, tempo per disporre sul tavolo tutte le tessere, una per volta, affinché lo svelamento finale arrivi soltanto al momento giusto, quando e soltanto se il lettore avrà avuto pazienza e si sarà mostrato disposto a partecipare

[8] al processo creativo con una ricapitolazione finale.

Bidibibodibiboo, Maurizio Cattelan. Sono stata abbastanza convincente? Sì. No. Forse. Io dico che da un certo punto in poi è più giusto che ciascuno scovi i propri motivi autonomamente, perché se c'è un *modo mio di scrivere* ci deve essere necessariamente un *modo mio di leggere*.

Io, per parte mia, metterò *Sofia si veste sempre di nero* in cima alla pila pericolante sul comodino e aspetterò il momento di riprenderlo in mano. Ché, si sa, ogni libro importante merita almeno una seconda lettura.

Titolo: *Sofia si veste sempre di nero* [9]

Autore: Paolo Cognetti

Editore: Minimum Fax

Dati: 2012, 208 pp., 14,00 €

[Acquistalo su Webster.it](#) [10]

Mi piace

Piace a 13 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



Article printed from AtlantideZine.it – Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive:
<http://www.atlantidezine.it>

URL to article: <http://www.atlantidezine.it/un-altro-modo-di-fare-le-cose-il-mio.html>

URLs in this post:

[1] Image: http://greg.org/archive/cattelan_not_afraid_of_love.jpg

[2] Image: <http://www.tre-no.it/wp-content/uploads/2012/02/struzzo-cattelan.png>

[3] Jennifer Egan: <http://www.atlantidezine.it/tag/pulitzer>

[4] Aimee Bender: <http://www.atlantidezine.it/inconfondibile-tristezza-della-torta-al-limone-aimee-bender.html>

[5] *Sofia si veste sempre di nero*: http://www.minimumfax.com/libri/scheda_libro/568

[6] Paolo Cognetti: http://www.minimumfax.com/libri/scheda_autore/352

[7] blog : <http://paolocognetti.blogspot.it/>

[8] Image: <http://m2.paperblog.com/i/66/669402/maurizio-cattelan-al-guggenheim-museum-di-new-L-VCixfd.jpeg>

[9] Image: <http://www.atlantidezine.it/un-altro-modo-di-fare-le-cose-il-mio.html/cognetti-sofia>

[10] Acquistalo su Webster.it: http://www.webster.it/libri-sofia_si_veste_sempre_nero-9788875214401.htm?a=389717

Copyright © 2010 AtlantideZine.it - Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive. All rights reserved.